

Inizia l'indagine sulle realtà corali  
nelle aule del nostro territorio

## La coralità nella scuola dell'obbligo in Trentino

La Federazione Cori del Trentino è da sempre impegnata nella divulgazione della nostra tradizione corale anche tra i più giovani, con la promozione di iniziative e di incontri che coinvolgano bambini e ragazzi in quell'esperienza, del tutto speciale ed emozionante, che è il cantare in un coro.

Questo sia per valorizzare le formazioni che fanno parte della nostra Federazione – esattamente 31 cori di voci bianche e 18 di voci giovanili – sia per entusiasmare i giovani trentini ad una pratica che è nel nostro dna e che, partita dai filò contadini e dai sentieri delle trincee alpine, ancora oggi strizza l'occholino nelle uscite scolastiche, nelle gite in montagna e nelle feste sui prati.

Abbiamo potuto testimoniare, nelle pagine precedenti, l'apprezzamento ed il successo che hanno raccolto, negli ultimi mesi, manifestazioni quali Bambino Divino, il Festival dei Cori Giovanili e gli Incontri Corali nelle Scuole, e ancora il Festival dei Cori Voci Bianche, che nella sua prima edizione ha richiamato ben duecento piccoli cantori.

Dopotutto, il cantare assieme, il fare coro, non è solamente una pratica divertente ed aggregante, ha una valenza non da poco per la crescita di bambini e ragazzi. Studi di didattica promuovono da tempo la pratica corale come una disciplina preziosa nel percorso formativo e di

apprendimento dei giovani. E questo non solo per le competenze musicali, ma soprattutto per quelle relazionali e di cittadinanza. Il coro è espressione di un gruppo che apprende aiutandosi, che cresce insieme, che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più elevata di conoscenza e di condivisione emozionale. Nel canto corale esistono regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno conosciute, condivise ed osservate.

Ci siamo quindi domandati quanto fosse diffusa la pratica corale nella scuola trentina – che conta 86.239 studenti per 3.133 classi in un migliaio di istituti - dalla scuola d'infanzia a quella Secondaria di II grado (dall'asilo alle superiori, per intenderci) nell'arco dell'obbligo scolastico.

Per cominciare, abbiamo aperto una finestra su questo mondo, solo un principio (anche in considerazione che la risposta avuta dalle segreterie delle scuole è stata inferiore al 10% rispetto alle richieste inviate) ma che ci ha fatto scoprire alcune esperienze significative e l'interesse per l'attivazione di laboratori corali. La storia di questi primi cori scolastici, con il loro impegno tra successi e difficoltà, può essere un buono spunto per un approfondimento successivo, e comunque un esempio per chi, studente o docente, fosse interessato ad istituire un coro nella propria scuola.

Chiediamo a **Maria Cortelletti**, membro del CTA della Federazione nonché docente presso l'**Istituto Comprensivo Trento 5, nella Scuola Secondaria di I grado "Bonporti"**, un suo parere sulla situazione di esperienze corali all'interno del ciclo della scuola dell'obbligo in Trentino.

«Non sono a conoscenza della situazione attuale nei diversi istituti comprensivi del Trentino in riferimento alle esperienze corali – risponde Cortelletti - ma è nei miei progetti futuri effettuare una ricerca completa di cosa si fa in particolare per la musica corale sul nostro territorio, partendo dalla Scuola dell'infanzia fino ad arrivare alla Scuola secondaria di II grado.

Il prossimo anno corale riserva comunque una grande novità per la

*Scuola secondaria di primo grado. La Provincia di Trento ha istituito cinque nuove sezioni di SMIM, le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale; un bel segnale verso una nuova attenzione alla musica, a titolo gratuito, per tutti.*

*Gli studenti trentini avranno una maggiore possibilità di ampliare le competenze musicali con un percorso individualizzato di pratica strumentale realizzato all'interno della scuola pubblica. Saranno infatti sei le sezioni attivate per l'anno scolastico 2017-2018, cinque a Trento e una a Riva del Garda (in provincia di Bolzano sono 10, in Veneto sono 80).*

*Spetta ora ai docenti di Educazione musicale investire soprattutto nella pratica corale formandosi in corsi di aggiornamento, trovando un reperto-*

*rio accattivante e coinvolgente. Una proposta che faccia sperimentare ai ragazzi la bellezza del canto corale.*

*Penso che nella nostra scuola trentina si possa fare tanto con questo strumento, la voce, che tutti hanno, ed è un dono gratuito che ognuno ha dalla nascita e più di tutti gli altri mette a nudo nel proprio essere.*

*La Federazione Cori del Trentino proprio a settembre (venerdì 1° e sabato 2) presenterà, a tutti i docenti di ogni ordine e grado attraverso un corso di formazione che ha ottenuto il riconoscimento dell'IPRASE, una nuova pubblicazione dal titolo "UN CORO IN OGNI SCUOLA" con un repertorio pensato proprio per avvicinare i bambini e i ragazzi alla musica corale».*

**Entriamo ora nella sua personale esperienza corale come docente di scuola: quali attività è riuscita a realizzare con i ragazzi? È stato più o meno facile dal punto di vista organizzativo di fronte alla ferrea burocrazia scolastica? E quale risposta ha ottenuto dai giovani cantori, quali ricadute didattiche?**

«Da sei anni insegno educazione musicale presso la scuola secondaria di primo grado "F. A. Bonporti", una scuola che fino a quest'anno scolastico 2016-2017 è stata in convenzione con il Conservatorio Bonporti di Trento. Dall'anno successivo al mio arrivo sono stata incaricata di occuparmi della formazione corale degli alunni della scuola, che da quel momento in poi non hanno più avuto l'obbligo della frequenza delle esercitazioni corali presso il Conservatorio.

Nella pratica corale investo la maggior parte del mio programma all'interno della scuola, tutti gli alunni cantano dalla classe prima alla classe terza. Ogni anno ho organizzato un concerto di Natale coinvolgendo tutti gli alunni (120 ragazzi circa) che hanno eseguito brani a classi parallele e anche brani d'assieme per il gran finale. Da due anni ho anche attivato, come attività facoltativa pomeridiana, un coro rappresentativo che è formato da cinque/sei alunni di ogni classe. Con il coro ho partecipato agli ICSD (incontri corali per la scuola dell'obbligo) sia lo scorso anno che questo. Inoltre, sempre lo scorso anno a maggio il

coro ha partecipato al 17° Concorso Corale per cori scolastici organizzato dall'Agc di Verona e in quell'occasione si è classificato al primo posto ex aequo con un coro della Val d'Aosta. Esperienze ricche di emozioni che hanno richiesto impegno, preparazione e serietà, ma che hanno gratificato moltissimo tutti i ragazzi.

Le difficoltà maggiori riguardano certamente l'organizzazione delle prove, infatti tutti gli alunni frequentano il Conservatorio con orari di lezioni diversi e con orario su cinque giorni, inoltre molti di loro fanno anche attività sportiva e quindi trovare un pomeriggio con almeno un paio d'ore in cui tutti possano essere liberi risulta davvero difficile.

Io certamente mi trovo in una situazione privilegiata sia per il tipo di utenza della scuola - ogni alunno infatti ha scelto di fare musica e ha sostenuto un esame specificatamente musicale per l'ammissione - sia per la sensibilità del mio Dirigente che è musicista e quindi sicuramente più attento alle sollecitazioni in ambito musicale.

Una delle difficoltà è spesso quella di reperire spazi idonei ai concerti. Per i Concerti di Natale in città ci sono molte chiese anche grandi, ma il problema rimane quello dei costi per l'utilizzo e il riscaldamento. Altre volte il problema può essere il programma che non si può proporre in chiesa. La città non ha sale da concerto ad uso gratuito e quelle che ci sono hanno co-

sti davvero esorbitanti per una scuola.

Per le famiglie uno dei problemi potrebbe essere quello di sostenere le spese delle trasferte, ma anche in questo caso fino ad ora non ho avuto problemi.

La mia esperienza è sicuramente positiva e credo si possa riproporre in tutte le scuole con il personale formato e motivato. Si dovrebbe partire dalla scuola dell'infanzia per poi proseguire alla primaria e via via fino alle superiori e all'università, come accade già in molti paesi europei».

**Quali sono, a suo parere, gli scenari futuri per una didattica corale nella scuola trentina?**

«In un prossimo futuro sarebbe bello poter far cantare tutti i bambini e i ragazzi di tutte le scuole trentine e magari riuscire a creare un coro rappresentativo di ogni Istituto Comprensivo.

Sarebbe bello - conclude Maria Cortelletti - che ogni bambino potesse sperimentare le potenzialità della propria voce e la bellezza del cantare insieme agli altri. Una fusione che crea emozioni, che può entusiasmare, commuovere, portare allegria, esprimere messaggi nell'unico linguaggio che tutti possono comprendere: la musica. Non ha importanza il testo, la musica è un linguaggio universalmente conosciuto, può avere ritmi, colori, tonalità diverse, ma tutti posso trovare, con essa, uno splendido modo di comunicare».

## Esperienze corali nella scuola dell'obbligo in Trentino

**Anna Nicolodi**, docente di Educazione musicale presso l'Istituto Comprensivo Trento 5, Scuola Secondaria di I grado "Bresadola", ha creato nel 2012 un coro di studenti aperto trasversalmente a tutte le sezioni e a tutte le classi. Il Coro "Pioggia di Note" - così chiamato dagli stessi scolari attraverso un concorso interno - è stato attivo per tre anni consecutivi, sino al giugno 2015, realizzando diverse

esibizioni pubbliche nel centro cittadino e non solo.

«Il mio intento era quello di creare un coro "per" la scuola e "della" scuola - spiega la professoressa Nicolodi - doveva essere un progetto trasversale che raccoglieva ragazzi e ragazze di tutte le classi della scuola media. L'attività poteva così potenziare il lavoro corale che già veniva fatto

in classe, durante le ore curricolari. Per il progetto avevo a disposizione un pacchetto di 28 ore di servizio più altre 25 di recupero orario. Si accedeva attraverso una selezione, aperta a tutti gli alunni dalla prima alla terza classe della scuola, basata sui criteri di motivazione (dovevano mostrare interesse a fare coro) e di qualità vocali (aspetto però davvero secondario, in un progetto felicemente inclusivo).

Non era indispensabile saper leggere la musica. Alla prima audizione si iscrissero in 34 e furono selezionati una ventina di elementi dalla prima alla terza media, italiani e stranieri.

Per scegliere il nome del coro fu indetto un concorso; la vincitrice ebbe in premio un piccolo strumento a percussione.

Fin dall'inizio il coro ha avuto un'intensa attività artistica. In quel primo anno si diede inizio alla rassegna corale natalizia per sostenere il Mercatino per il Progetto Somalia. La rassegna corale si svolgeva tutti i giovedì di dicembre precedenti le vacanze natalizie, nell'atrio della scuola ed ora è diventata una realtà consolidata a cui partecipano tutte le classi. Il coro ha poi preso parte a diverse rassegne corali, agli spettacoli di fine anno della scuola e si è messo in gioco, partecipando ad alcuni concorsi.

I punti di forza del nostro Coro "Pioggia di Note" erano quelli propri dell'attività corale: abbiamo cantato canzoni di vario genere, spaziando in epoche e luoghi geografici. Credo profondamente nella capacità del coro di "allargare gli orizzonti" sia dal punto di vista culturale che dell'esperienza. Abbiamo creato momenti per favorire l'appartenenza al gruppo, come la pastasciutta fatta e mangiata a scuola!

Mai come in un coro – spiega Nicolodi – si può sperimentare il lavoro collettivo come momento di benessere, di aggregazione e socializzazione, cantando in un clima armonico e accogliente. A questa età tutto ciò sicuramente è utile per favorire la presa di coscienza dell'identità personale, per sviluppare l'autostima. Non dimentichiamo che i ragazzi si sono impegnati molto per il raggiungimento di alcuni obiettivi come la partecipazione a spettacoli, rassegne e concorsi. Il coro contribuisce, ancora, a migliorare il processo di costruzione delle conoscenze, favorendo la motivazione al fare e all'apprendere attraverso un coinvolgimento attivo.

Ci sono stati anche punti di debolezza - e proprio questi ne hanno decretato, diciamo, un "congelamento", che spero temporaneo! – come una situazione di mutamento continuo, per la naturale "uscita" dei ragazzi di terza o per un cambiamento d'inten-



Anna Nicolodi con il suo coro

resse di altri. Il progetto del coro era, infatti, inserito nelle attività opzionali e questo si è rivelato penalizzante, sia perché poteva coincidere con gli orari curricolari di alcune sezioni della scuola (come l'indirizzo strumentale e quello bilingue) sia perché le famiglie non percepivano l'importanza dell'attività e i ragazzi si ritrovavano a gestire spesso da soli, ad esempio, la scelta o meno di esserci alla rassegna in orario extra-scolastico o allo spettacolo serale di fine anno.

Credo di poter affermare che un'attività di questo genere dovrebbe essere sostenuta in modo più consapevole dall'istituzione scolastica – ad esempio dando uno spazio fisso per le prove e per i materiali, predisponendo un budget per l'acquisto di uno strumento e per pagare un accompagnatore al pianoforte - e dalle famiglie, che dovrebbero essere consapevoli dell'impegno richiesto e del fatto che ai ragazzi viene offerto un importante lavoro educativo per sé stessi, per crescere meglio.

In ogni caso, da parte mia continuo a "fare coro" in tutte le mie classi. Nel primo quadrimestre si preparano canti che verranno eseguiti durante la rassegna per il Progetto Somalia e del Concerto di Natale del corso ad indirizzo musicale, mentre nel secondo quadrimestre si studia un programma corale che possa essere spendibile in rassegne corali e saggi di fine anno. Ad esempio, nel corrente anno scolastico 2016-2017 ho iscritto il coro

delle mie classi prima F e G agli ICSO - Incontri Corali per la Scuola dell'Obbligo -promossi dalla Federazione Cori del Trentino.

Inoltre, sempre dall'anno scolastico 2012-2013, curo il progetto "Un coro in classe" nelle classi quarte e quinte delle Scuole Primarie "F. Crispi" e "A. Gorfer" dell'Istituto Trento 5. Vi sono coinvolti tutti i bambini della classe, per un'ora alla settimana in cui si fanno esercizi di vocalità, lettura ritmica e cantata e si imparano alcune canzoni. Mi stupisco sempre in modo positivo – conclude Anna Nicolodi – della gioia con cui i bambini della Primaria accolgono l'ora di coro. Sono felici di cantare, e lo dimostrano tutte le canzoni che propongo. Sono convinta che la possibilità di fare un percorso musicale nel coro, a scuola, sia da dare a tutti il prima possibile, a partire dalla Scuola materna.

**Nicola Calliari**, docente di Educazione musicale presso l'Istituto Comprensivo Riva 1, Scuola Secondaria di I grado "Chiesa-Bonporti", cura da dodici anni un coro della scuola con cui ha partecipato a diversi festival e concorsi.

«Il coro scolastico è partito storicamente dalle classi della scuola "Damiano Chiesa" – spiega il professor Calliari – e quando, otto anni fa, mi è stato chiesto di occuparmi delle esercitazioni corali delle classi in con-